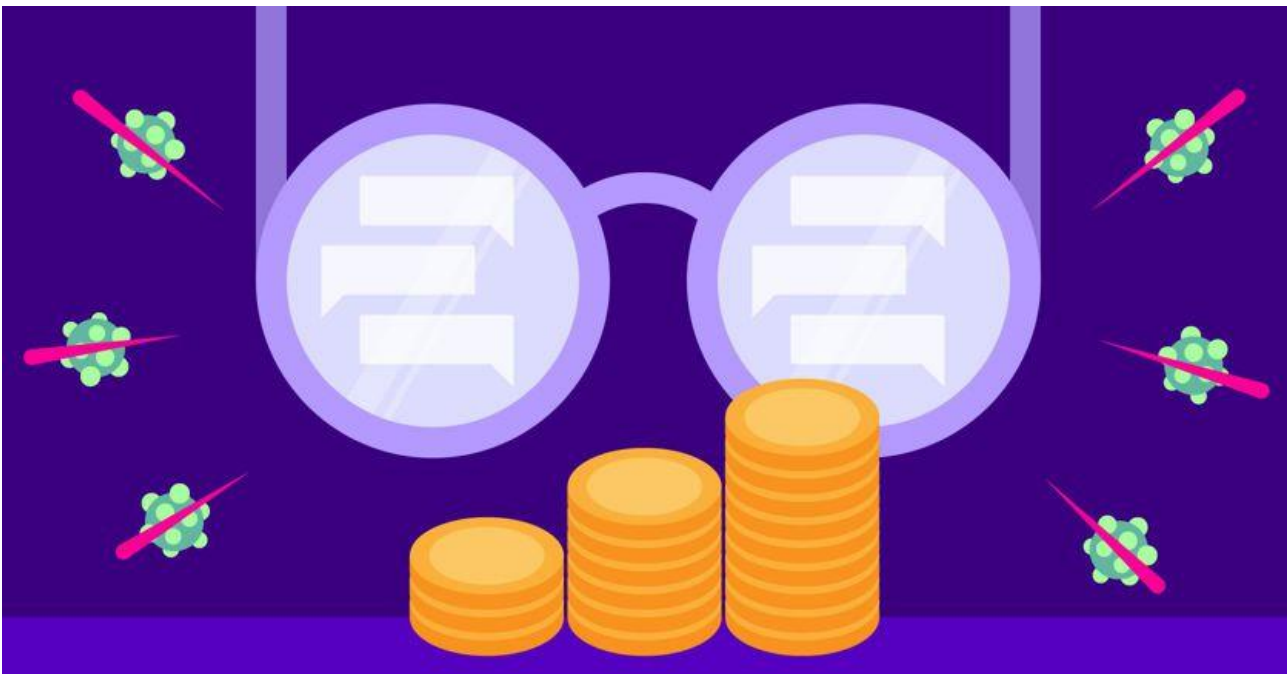


Non solo Wall Street. Anche un po' di Asia e oro per diversificare al meglio il capitale

[Servizio](#)

a cura della Redazione di Plus24

4 min



Sono preoccupata per la parte di portafoglio investita in azioni americane. Dall'elezione di Trump ho iniziato a puntare su fondi specializzati sul mercato americano che ormai rappresentano in totale oltre il 40% dei miei investimenti, vista la mia storica fiducia nelle potenzialità della Borsa Usa rispetto alle europee. Ora ho un fondo Azioni Usa (30%) che è in guadagno, un Etf sull'energy Usa che rappresenta il 5% del portafoglio che ha un valore quasi dimezzato dal mio acquisto e un Etf sul Nasdaq 100 (10%) acquistato a inizio anno.

Cosa mi conviene fare dopo l'elezione di Biden, più incline a finanziare le energie rinnovabili (da quello che leggo), visto anche l'indebolimento del dollaro e la crisi del coronavirus che si prolunga?

Nel caso dove potrei investire le somme che andrei a disinvestire? Il resto dei miei investimenti è sulle azioni europee (10%) e italiane (15%) e sui BTP a lunga scadenza. Sono risparmi che vorrei mantenere e di cui non ho al momento necessità, se non quella di incrementarli per avere un patrimonio da utilizzare via via una volta in pensione, tra circa 10/12 anni. Soltanto un 10% dovrebbe essere liquidabile facilmente all'evenienza.

A. Ferrari (via email)

Risponde GIACOMO CHIGNOLI, consulente finanziario di Gamma Capital Markets

Gli strumenti utilizzati, [fondi comuni](#) e sicav, se selezionati in maniera corretta e senza il vizio di un conflitto di interessi che può essere dannoso, offrono l'opportunità di individuare sul mercato le eccellenze gestionali, minimizzando gli errori cognitivi e di eccesso di fiducia tipici del fai-da-te. Anche gli [Etf](#), se correttamente utilizzati, sono strumenti validi che riducono il costo medio complessivo e offrono un'esposizione puntuale agli indici di mercato. Entrambi gli strumenti offrono massima tranquillità e diversificazione. Ovviamente, sarebbe opportuno verificare il dettaglio del portafoglio per capire l'efficienza dei singoli strumenti in relazione alla propria categoria di riferimento. **L'orizzonte temporale, che lei identifica oltre i 10 anni, è coerente con il suo attuale portafoglio**, anche considerata l'assenza di particolari esigenze di spesa programmate a breve termine.

Obiettivi e propensione al rischio

L'attuale allocazione del 70% in azionario non presenta dunque particolari controindicazioni, anche se sicuramente corrisponde a un profilo di investitore più evoluto rispetto alla media dei risparmiatori italiani. Ciò denota una tolleranza alle oscillazioni di mercato necessariamente elevata. Se così non fosse, considerata la normale e naturale avversione al rischio che emerge dagli studi di finanza comportamentale, andrebbero fatte alcune valutazioni insieme al proprio consulente fiduciario. Chiede di avere una parte del portafoglio liquidabile facilmente per varie necessità: le suggerisco di **mantenere un 10% di quota di ricchezza disponibile a breve termine**, sia per sfruttare eventuali opportunità di investimento a seguito di un eventuale storno di mercato, sia per non esporsi troppo e/o immobilizzare tutto il capitale.

Usa ok, ma con una porzione di oro a protezione

Per rispondere ai suoi quesiti specifici, mi sento di rassicurarla rispetto al sovrappeso delle azioni Usa: gli [Stati Uniti](#) sono tuttora la Borsa di riferimento e una quota anche del 40% sul totale delle azioni non sembra eccessiva, se guardiamo al quadro economico del paese in relazione a quello globale. Vero è che l'effettivo peso delle azioni americane sul suo portafoglio azionario, al netto degli investimenti obbligazionari, risulta essere di quasi il 60% e merita certamente una valutazione. In questa fase, dunque, **l'inserimento di un Etf "coperto" sull'oro potrebbe rappresentare un'opportunità**.

Riponderare l'esposizione al mercato italiano

Necessita una riflessione invece l'esposizione del 15% in azioni italiane (che diventa del 20% considerando la sola componente azionaria). Il valore delle società quotate italiane è di circa 500 miliardi e rappresenta solo l'1% delle Borse mondiali. Possedere una quota così elevata di azioni italiane è un errore cognitivo, che si commette perché gli investitori sono più propensi ad investire in azioni domestiche. Volendo comunque sfruttare le potenzialità delle piccole e medie imprese italiane ed europee, la invito a valutare fondi chiusi **Eltif**: sono stati introdotti in Italia nel 2018 al fine di avvicinare gli investitori privati all'economia reale e risultano ulteriormente attrattivi grazie all'esenzione dell'imposta sui rendimenti prevista dal decreto crescita.

La valutazione dei Btp in portafoglio necessiterebbe di dati supplementari, ma penso sia possibile approfittare dei prezzi interessanti di questo momento per alleggerire la posizione. Sommando i

titoli di debito italiani con la componente di azioni domestiche in portafoglio, **il peso del rischio Paese risulta eccessivo** e denota una sottovalutazione del rischio intrinseco. Un'alternativa potrebbe essere quella di inserire in portafoglio dei fondi Ucits alternative decorrelati e a bassa volatilità.

Asia e Paesi emergenti per un paniere più equilibrato

Noto, inoltre, che nel portafoglio indicato non ci sono investimenti nei paesi emergenti e in Cina, che lo rende disarmonico rispetto al quadro dell'economia mondiale. Compatibilmente con le sue entrate e con un orizzonte temporale di oltre 10 anni, le darebbe enorme tranquillità prevedere dei **versamenti automatici mensili perché così potrebbe ridurre i condizionamenti emotivi ed entrare gradualmente sul mercato**. In questo modo le sarà possibile proteggersi dalla imprevedibilità delle borse e dal peso erratico delle emozioni (sue e dei professionisti che la seguono). Potrebbe utilizzare un fondo azionario globale abbinato ad altri fondi settoriali a elevata attesa di rendimento (e di conseguenza con elevata volatilità attesa).

Più investimenti sostenibili

Resto positivo sulle energie rinnovabili rispetto a quelle tradizionali e l'elezione di Biden ne rafforza la convinzione. **Guarderei con favore a tutti i trend che insistono sui grandi cambiamenti sociali, demografici, tecnologici ed ambientali**, prioritari per gli investimenti pubblici, ma anche privati. Sono convinto del ruolo anche sociale dell'investimento: dovremmo destinare una parte del patrimonio ai settori che rappresentano pezzi importanti dell'economia reale che ognuno di noi ha interesse funzionino al meglio. Per questo nella selezione degli strumenti finanziari è necessario considerare, oltre agli indicatori di rischio e rendimento, anche i criteri Sri (che definiscono cioè gli investimenti responsabili e sostenibili) al fine di migliorare la performance complessiva del portafoglio nel lungo periodo.